

Prima di capire come la passione rappresenti il primo passo verso la nostra conquista, vi consiglio di assaporare l'etimologia della parola stessa, poiché è una delle più belle e ricche di significati. Parlo al plurale proprio perché questa parola racchiude più di un significato, ed ognuno di essi è importante per il nostro fine ultimo. Passione deriva dal latino "pati" che significa patire, soffrire. La letteratura difatti è ricca di questa parola, soprattutto quella biblica dove si narra ad esempio la "passione" di Cristo, uno dei momenti più importanti del Cristianesimo. A cosa può servirci dunque una parola tanto forte, se il nostro obiettivo è raggiungere la felicità? La risposta è articolata e richiede un grande sforzo nell'accettare qualcosa di cui non siamo familiari. Infondo il cambiamento non può certo provenire da cose che abbiamo già visto e sentito, ma dobbiamo essere pronti a lasciare alle nostre spalle il vecchio preconetto e aprire la mente e il cuore a nuove prospettive. (Se rimaniamo fermi sulle nostre opinioni, sulle esperienze finora maturate e sulle credenze acquisite, nulla può cambiare.) Quando ho scritto "lasciare dietro" ho già sentito insieme a voi quel senso di angoscia, di frustrazione, di patimento appunto. Quella sofferenza che ci fa pensare: "ma come faccio a lasciare tutto quello che ho conquistato fino ad oggi, tutto quello che si è creato e intrecciato nella mia vita?" Se state leggendo questo libro forse siete pronti a farlo. Tutti abbiamo bisogno di un cambiamento, e il primo passo risiede proprio nella **passione**, morte e resurrezione. Forse il messaggio di Cristo è proprio questo! Lui avrebbe potuto mostrare tutta la sua forza senza passione, senza morte e sofferenza. Ma il messaggio è chiaro: se si vuole rinascere a nuova vita bisogna avere il coraggio di patire, di morire dentro e buttare via almeno una parte della nostra vecchia filosofia di vita. Solo così possiamo permettere a noi stessi di risorgere a nuova esistenza, che sia fisica o spirituale. Non è certo facile, anche Gesù implorò il Padre se fosse possibile evitare tutto quello che stava per patire, ma alla fine prevalse la Sua volontà. Siamo disposti noi ad abbandonarci alla volontà del Padre? Che siamo credenti o no, bisogna accettare l'idea che c'è qualcosa di divino, che sia dentro o fuori noi stessi. C'è una forza formidabile che ci ha reso quello che siamo e che dispone di risorse molto superiori alle nostre aspettative. Siate dunque disposti a rischiare, perché la vita può davvero essere molto migliore delle nostre aspettative, delle nostre paure, dei preconetti, di ciò che gli "altri" scelgono per noi. Questo però è solo uno dei tanti significati della parola passione. Infatti questa meravigliosa espressione ha un altro senso intenso, che cito letteralmente da Treccani: "Inclinazione vivissima, forte interesse, trasporto per qualche cosa: *avere la passione del gioco, delle carte; avere passione per lo sport, per la caccia, per la musica, per la pittura; ha sempre avuto la passione della montagna; gli è venuta la passione dei cavalli*. Più concretamente, la cosa stessa, l'attività che è oggetto dell'inclinazione: *la caccia è la sua passione; la mia più grande passione è dipingere. Fare qualche cosa con passione, con partecipazione profonda, per naturale inclinazione e con dedizione totale di sé: fare con passione il medico, l'insegnante; tutto ciò che fa, lo fa con vera passione; in altro senso, parlare con passione, recitare, cantare, suonare con passione, con intensità di sentimento.*" Avete notato come la stessa parola che prima ci ha dato un senso di angoscia e sofferenza, adesso invece ci da una carica fortissima, quasi un senso di gioia, di forte emozione, di "felicità"? Ecco perché la passione è fondamentale per intraprendere il nostro percorso. Non chiedo con questo di "appassionarsi a tale manoscritto o al suo autore" ma ciò che credo fermamente è questo: offriamo alla passione la nostra vita! Facciamo tutto con passione, e quello che non possiamo fare con passione, facciamolo solo se è il mezzo necessario per raggiungere –in un tempo breve e stabilito– una nostra passione. Se ciò

che facciamo non rispetta questo primo parametro fondamentale allora è giunto il momento di cambiare, a costo di non avere alternative, perché la prima verità da accettare (in quanto probabilmente nuova) è che un'alternativa c'è sempre! Vi propongo uno dei tanti esempi di come la passione possa letteralmente cambiare la propria vita. Tony Wheeler, un ex ingegnere della Chrysler, e sua moglie Maureen, decisero nell'ormai lontano 1973 –con i pochi soldi messi da parte- di avverare il loro sogno, ovvero viaggiare fino a quando era possibile. Dopo un lungo viaggio che dalla Turchia li aveva condotti attraverso Iran, Afghanistan e Pakistan, fino all'India e al Nepal, tornarono a casa esausti e squattrinati. Si resero subito conto però che qualcosa li aveva arricchiti, e non potevano lasciare che il tempo sbiadisse i ricordi. Presero carta e penna e nella cucina di casa loro, scrissero il lungo viaggio, le loro impressioni, i consigli pratici da poter dare a chiunque altro avesse voluto intraprendere il loro cammino. Scritto in modo personale e brillante il volume divenne in poco tempo un piccolo best seller in Australia e spinse la coppia di viaggiatori a scrivere "South - East Asia on a Shoestring" (la ormai celebre Yellow Bible), che resta uno dei libri di maggior successo di Lonely Planet. Oggi Tony Wheeler e sua moglie Maureen sono i proprietari di una delle case editrici più famose al mondo e vantano 600 collaboratori e una società di produzione televisiva. Ecco la forza della passione! Provate a immaginare quanti preconcetti e paure li avrebbero potuti ancorare a quella condizione d'immobilità. Due disoccupati che spendono il proprio denaro per viaggiare invece di cercarsi un altro lavoro. Per l'opinione comune sarebbe una pazzia, ma questi due personaggi probabilmente hanno capito che per cambiare vita, bisogna fare proprio ciò che gli altri non farebbero mai. Solo così si possono esplorare strade nuove, poco battute e quindi ricche di possibilità. Ci avviciniamo dunque pian piano al secondo passo verso il raggiungimento del nostro obiettivo, ma prima, facciamo un'altra considerazione importante. Mi viene da pensare che molti di noi -magari padri e madri- non sentiamo più l'esigenza di avere passione, progetti e obiettivi, ma di sicuro possiamo trasmettere –in maniera sana ed equilibrata- le nostre passioni ai figli, e rivivere in loro le gioie perdute o le occasioni mancate. Ecco dunque che di “riflesso” la prima fonte di passione in ognuno di noi potrebbe arrivare dai nostri genitori. Ma qualora non fosse così, non è detto che sia la causa delle nostre passioni mancate, poiché dentro ognuno di noi c'è questo seme essenziale che ha permesso l'evoluzione della specie umana. Quando ero piccolo dunque –pur non avendo ereditato particolari passioni dai miei genitori- sentivo un'inclinazione naturale per la musica, per lo sport e per altri dilette di cui non ho mai raggiunto un livello tale da poterli considerare percorsi di vita. A volte questo era motivo di grande frustrazione, poiché la società d'oggi –dedita alla competizione – non fa altro che incitarci a dare il meglio con un solo obiettivo: essere in quella cosa il migliore di tutti! Ma col tempo mi accorsi che in realtà la passione non è esclusivamente qualcosa nel cui avrei dovuto spendere anima e corpo, ma un modo di vedere e intendere la vita, dando spazio a tutte le passioni che in un determinato momento prendevano il sopravvento. Una in particolare però si avvicina spesso nella mia vita: la curiosità. Questa parola è stata “stuprata” dai rotocalchi e relegata alla semplicistica definizione di “farsi gli affari degli altri”, quando invece –al pari della parola passione- rappresenta un altro seme fondamentale per l'evoluzione umana. Purtroppo oggi, chissà per quale assurdo motivo, la curiosità attraversa un periodo di grande splendore solo nell'infanzia, (quel periodo in cui ridacchiamo degli innumerevoli “perché” dei bambini) per poi affievolirsi con l'avanzare dell'età, fino a giungere un punto critico in cui nulla più ci stupisce o incuriosisce.

Capivo allora che dovevo lasciarmi andare agli eventi e dovevo analizzare ciò che sentivo e non ciò che avrei voluto che fosse la mia vita. Concentravo tutti i miei sforzi su ciò che dovevo fare, o che i miei genitori volessero che io facessi, tralasciando ciò che io desideravo, senza il coraggio di esternarlo. Finita la scuola dovevo trovare subito un lavoro, o sarei apparso sfaticato, poi avrei dovuto sposarmi giovane, avrei dovuto avere subito almeno due figli e avrei dovuto vivere la condizione sociale che nella mia città tutti vivono, in “silenzio” e con “umiltà”, per non sembrare superbo; desideroso di ricchezza e benessere, poiché avrei urtato la sensibilità e l’orgoglio di coloro che invece sin da subito hanno accettato le direttive che il senso comune impone. Se avete qualche dubbio su questa affermazione vi rimando ad una teoria enunciata da Elisabeth Noelle-Neumann, (fondatrice, nel 1947, dell'Istituto di Demoscopia di Allensbach,) detta “teoria della spirale del silenzio”. “La teoria si occupa dell'analisi del potere persuasivo dei mass media. La tesi di fondo è che i mezzi di comunicazione di massa, ma soprattutto la televisione, grazie al notevole potere di persuasione sui riceventi e quindi, più in generale, sull'opinione pubblica, siano in grado di enfatizzare opinioni e sentimenti prevalenti, mediante la riduzione al silenzio delle tesi minoritarie e dissenzianti. Nello specifico, infatti, la teoria afferma che una persona singola, è disincentivata dall'esprimere apertamente e riconoscere a sé stessa un'opinione che percepisce essere contraria alla opinione della maggioranza, per paura di riprovazione e isolamento da parte della presunta maggioranza. Questo fa sì che le persone che si trovino in tali situazioni siano spinte a chiudersi in un silenzio che, a sua volta, fa aumentare la percezione collettiva (non necessariamente esatta) di una diversa opinione della maggioranza, rinforzando, di conseguenza, in un processo dinamico, il silenzio di chi si crede in minoranza. La teoria ebbe una notevole importanza nella scienza della comunicazione per la rinascita del dibattito sui poteri di forte persuasione dei mezzi di comunicazione, in contrasto con la scuola di pensiero che sosteneva un effetto debole dei mass media sul pubblico.” (fonte Wikipedia) Detto in breve, se tutti i mezzi di comunicazione affermano qualcosa, oppure omettono di dire, quella è l’opinione pubblica. In Italia l’esempio lampante è proprio la politica. Tutti i partiti politici sfruttano i media tradizionali per convincere la popolazione che loro sono necessari, e che fanno i nostri interessi. Eppure se prendessimo singolarmente uno per uno tutti gli italiani, e chiedessimo loro cosa ne pensano dei politici, probabilmente direbbero che sono dei corrotti a cui non interessa nulla delle sorti del paese. Ma chi avrebbe davvero il coraggio di affermare una cosa del genere davanti all’occhio imbarazzante di una telecamera di un tg nazionale? Nel mio intimo c’era un forte sentore che tutto questo era qualcosa di profondamente ingiusto, ed è proprio questo che ha spianato la strada al secondo punto fondamentale del nostro percorso. *In breve* Parliamo con noi stessi. Concediamoci un periodo di riflessione, di isolamento da tutto ciò che ci circonda. Quando avremo la sicurezza necessaria, la consapevolezza della nostra forza interiore, quando avremo fatto l’amore con noi stessi, allora potremo ricercare ciò che attorno a noi ci suggerisce passione. Solo ciò che ci appassiona ha il diritto di impegnare le nostre giornate. Con Amore [Giovanni Caruso](#)